

Accordo trilaterale sul voto in autunno

Ormai delineata l'intesa tra Partito Democratico, Forza Italia e Movimento Cinque Stelle sul sistema elettorale tedesco modificato e sull'anticipo delle elezioni ad ottobre



La labile speranza di Alfano

di ARTURO DIACONALE

È decisamente spuntata la minaccia delle "mani libere" di Angelino Alfano al Governo Gentiloni e al segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi. Perché agitare lo spettro della crisi di governo nel momento in cui i tre maggiori partiti marciano verso l'intesa sulla legge elettorale che penalizza quelli minori, non costituisce una minaccia ma rappresenta una sorta di assicu-

razione. Quella che ad accordo chiuso e a legge elettorale varata non ci sarà bisogno di andare alla ricerca di un pretesto per chiudere la legislatura e andare al voto in autunno. Basterà attendere le "mani libere" dei centristi di Alfano e la crisi necessaria allo scioglimento delle camere scatterà automaticamente.

Naturalmente nessuno pensa che il ministro degli Esteri...

Continua a pagina 2

di PAOLO PILLITTERI

È davvero raro trovare in un'intervista un "ensemble" di banalità, alcune affatto ridicole. Ce l'ha fatta questa volta - grazie anche ad una Lucia Annunziata evidentemente in contemplazione dello statista che tutto il mondo ci invidia - l'onorevole Roberto Fico, grillino a più non posso, che come presidente della Commissione parlamentare di vigilanza Rai deve aver confuso il suo ruolo di garanzia con quello di controllo ducesco. Complimenti vivissimi e, mi raccomando dalle parti

Rai, vigilate sul Fico secco



pentastellate, facciamo un bel plenum di sondaggi casaleggiani in caso di nomine dei nuovi membri del Consiglio di amministrazione Rai, del direttore generale, del Consiglio di amministrazione della medesima e magari anche di tutta la commissione...

Continua a pagina 2



Mattarella batta un colpo

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

La discussione sulla legge elettorale rischia seriamente di diventare il *casus belli* dello scioglimento anticipato delle Camere. Sia chiaro, una legge elettorale è indispensabile e urgente perché a tutt'oggi l'Italia è una democrazia zoppa. L'hanno azzeppata i partiti che hanno intignato ad approvare leggi elettorali vergognose e incostituzionali, quali apparirono subito a chi le guardava senza

la concupiscenza dei politici cialtroni a cui servivano per prevalere forzando il sistema rappresentativo verso l'oligarchia del cuore anziché del voto personale. L'ha azzeppata la Corte costituzionale, coraggiosa nell'amputare le sconcezze di quelle leggi ma timorosa di cancellarle del tutto, accampando il consolidato sofisma secondo cui una pur rudimentale normativa elettorale...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La labile speranza di Alfano

...sia così ingenuo da credere che la sua minaccia venga presa sul serio. Tutti danno per scontato che serva soltanto a premere su Renzi affinché nella legge elettorale lo sbarramento al cinque per cento venga abbassato al 3 per cento o almeno al 4. Ma neppure in questo caso la minaccia pare destinata ad avere successo. Renzi ha tutto l'interesse a tenere alto lo sbarramento per impedire che gli scissionisti di Pier Luigi Bersani, Massimo D'Alema e Speranza possano, insieme a Giuliano Pisapia, entrare in Parlamento e diventare quel nemico a sinistra che da sempre rappresenta una spina nel fianco della sinistra di governo.

A sua volta Silvio Berlusconi ha un interesse ancora maggiore per evitare che i centristi passati al renzismo possano sopravvivere al loro voltafaccia nei confronti del centrodestra. E lo stesso Beppe Grillo può sempre sperare che parte dell'elettorato post-comunista più irriducibile possa confluire sui Cinque Stelle.

Per Alfano, quindi, l'unica speranza si chiama paradossalmente Fratelli d'Italia. Cioè, che per consentire al partito di Giorgia Meloni di entrare in Parlamento e diventare un alleato indispensabile per dare maggiore equilibrio ai rapporti con il Pd nella prossima legislatura, Berlusconi tratti con Renzi lo sbarramento non al 5 ma al 4.

Ma quanto può essere labile una speranza del genere?

ARTURO DIACONALE

Rai, vigilate sul Fico secco

...parlamentare, escluso il presidente, mi raccomandando.

Eh sì, perché il Fico proprio questi azzerramenti vuole. Grazie, appunto, a una conduttrice che avrebbe potuto per lo meno intercettare proposte e propositi che mal si addicono a chi presiede una commissione parlamentare di vigilanza. Ma il Fico è andato avanti, imperterrito, inanellando banalità del tipo: "Eleggere un direttore generale super partes", "solo nomine

di garanzia", "dimissioni del Consiglio di amministrazione e/o di due membri del medesimo", "basta con Michele Anzaldi! (Partito Democratico)", "le notizie, il piano news subito in Vigilanza" e così via. Solo su questa finale minaccia, uno scatto dell'Annunziata, una sorta di riflesso condizionato: "Le notizie Rai deve darle la Rai". Alla buon'ora!

Perché parliamo di banalità a go-go? Perché Fico dimentica innanzitutto il suo di ruolo, prima di predicarne o minacciarne per altri. Lui, sì proprio lui, per di più presidente, dovrebbe essere il custode delle garanzie, un mallevadore, un vigile imparziale. E non ha tutti i torti l'Anzaldi in questione, a sua volta membro della Commissione parlamentare di vigilanza, a replicare a muso duro che non solo non si ricorda che un presidente di una commissione di vigilanza e con un ruolo di garanzia, "vada nell'azienda che dovrebbe controllare a parlare male di un componente della commissione stessa. E va anche a chiedere le dimissioni del Consiglio di amministrazione Rai". Ma il Fico - siccome è un demagogo della peggiore razza, uno che dal suo boss supremo ha appreso l'arte del populismo un tanto al chilo e l'implorazione della leggendaria trasparenza da rovesciare contro tutti gli altri perché corrotti o dipendenti dai partiti - non ha offerto alcun progetto, alcun programma, alcun nome, alcuna indicazione, alcun identikit possibile e auspicabile, limitandosi alle solite giaculatorie auspicanti "persone di alta qualità, di onorabilità, di indipendenza" come se gli attuali meritassero l'Alcatraz. Tutto questo detto in diretta in una Rai che dovrebbe essere quanto meno neutrale, garantendo una contraddittorio. Invece, avanti col Fico. Secco.

PAOLO PILLITTERI

Mattarella batta un colpo

...deve comunque restare in piedi, per ogni eventualità.

L'ha zoppata il Presidente della Repubblica che ha promulgato una legge elettorale che prevedeva l'elezione di una sola Camera mentre le Camere elettive erano ancora due. Ora il Parla-

mento ha ripreso a discutere di legge elettorale ma pure di elezioni anticipate. Il rischio è che ottenga le seconde senza la prima, alla quale malauguratamente ma necessariamente dovrebbe provvedere il Governo e il capo dello Stato con un decreto legge che elimini le più stridenti discrasie tra i due monconi lasciati in vigore dalla Consulta. I decreti legge in materia elettorale, a meno che non riguardino qualche pratico dettaglio tecnico, sono considerati alla stregua di atti eversivi se regolano elementi essenziali della rappresentanza, come accadrebbe nella fattispecie. Tuttavia, in tale pur deprecabile caso, il decreto legge sarebbe pienamente giustificato dal principio immanente *Salus rei publicae suprema lex*, perché Governo e Presidente avrebbero il dovere costituzionale, politico, morale di sostituirsi *ad hoc* ad un Parlamento tanto illegittimo quanto impotente.

A questo punto mi pare sacrosanto l'appello a Mattarella affinché batta un colpo. Egli ha già dichiarato, in pubblico e no, che scioglierà il Parlamento solo dopo che avrà approvato una legge elettorale che scongiuri maggioranze parlamentari contraddittorie, le quali potrebbero condurre di nuovo allo scioglimento di entrambe le Camere o di una sola. Supponiamo che una legge del genere venga approvata prima dell'estate. Ciò nonostante, dal punto di vista politico, non sarebbe sbagliato anticipare le elezioni di cinque o sei mesi, scagliando addosso al nuovo Parlamento il macigno della legge di stabilità? Ciò nonostante, dal punto di vista costituzionale, non sarebbe sbagliato far passare ed applicare una legge elettorale purchessia, gettando sul nuovo Parlamento, ancor prima di nascere, l'ombra scura dell'elezione con un'altra legge inficiata? Il Presidente della Repubblica ha, tra gli altri, due "poteri di messaggio".

Il primo gli deriva dall'articolo 74 della Costituzione. Prima di promulgare una legge, Mattarella può, con messaggio motivato, chiedere alle Camere una nuova deliberazione. Il secondo gli proviene dall'articolo 87 della stessa Costituzione, che lo autorizza a inviare alle Camere messaggi cosiddetti liberi, cioè svincolati da una specifica legge. Pur essendo vero che, storicamente, sia i messaggi di rinvio sia i messaggi liberi non hanno avuto eccessiva fortuna, nella

presente contingenza sembrano gli strumenti più appropriati per porre, doverosamente, pubblicamente, solennemente, la classe parlamentare di fronte alle sue enormi responsabilità politiche.

Con il messaggio ex articolo 74 Mattarella può ritardare (fin quasi a bloccarla, considerato il tempo esiguo alla fine naturale della legislatura) ogni legge elettorale direttamente o indirettamente irrispettosa dei principi costituzionali implicati e connessi alla democrazia rappresentativa e al governo parlamentare. Con il messaggio libero, che è urgente nelle condizioni date, anche per le travagliate vicende della morente legislatura, il Presidente della Repubblica, a prescindere dalla sorte della legge elettorale, dovrebbe manifestare ai rappresentanti e ai presentati la sua preliminare determinazione di rifiutare, nell'interesse supremo dello Stato, il pretestuoso scioglimento anticipato, salvo che il Governo venga sfiduciato con voto formale e il Parlamento dimostri di non voler accordare la fiducia a nessun altro Governo. Il Presidente della Repubblica dev'essere giudice della legislatura, non testimone muto della fine.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel. 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it
Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA